

# Anomalie nella falda, colpa dei cantieri Tav

*L'Arpat rileva dei dislivelli, l'Osservatorio chiede un progetto per tenerla sotto controllo*

---

**ILARIA CIUTI**

LA FALDA acquifera presenta anomalie sia al Campo di Marte che nell'area della nuova stazione sotterranea dell'alta velocità a viale Belfiore. Le segnala all'Osservatorio ambientale del nodo di Firenze il settore Via-Vas di Arpat, nell'ambito del monitoraggio sul nodo fiorentino della Tav. E le attribuisce ai cantieri che ora sono fermi, ma che prima hanno lavorato. L'indagine infatti va da gennaio 2012 a marzo 2013. Arpat rileva che al Campo di Marte, dove le paratie dello scivolo di entrata nel tunnel sono già finite, «un sostanziale aumento del dislivello piezometrico fra monte e valle dell'opera». La falda si è alzata a monte e abbassata a valle, il dislivello è salito più o meno di un metro e mezzo. Per la stazione, Arpat segnala «la difficoltà dell'attuale sistema di continuità della falda a raggiungere un'effettiva mitigazione dell'effetto barriera dovuto alla realizzazione dei diaframmi della stazione». Il sistema di continuità è quello che deve riprodurre artificialmente la naturale continuità della falda che scorre da nord a sud. Losi ottiene, al Campo di Marte, tramite tubi orizzontali e permanenti, detti «dreni». Oppure, alla stazione dove si sono fatti i diaframmi di sostegno del cassone ma non si è ancora scavato abbastanza per installare i dreni, tramite pozzi temporanei con pompe che succhiano e risputano acqua.

I dati sono in rete da fine aprile ([www.osservatorioamambienteale.nododifirenze.it](http://www.osservatorioamambienteale.nododifirenze.it)) ma nessuno li nota. Lo fanno adesso i No Tav e dicono: «Lo avevamo previsto. A monte c'è pericolo per le fondazioni delle case. A valle che il terreno si inabissi». I No Tav chiamano alla loro responsabilità Regione e Renzi e chiedono l'immediato abbandono dell'idea di sottoattraversamento. Arpat tranquillizza: «La situazione non è così drammatica. I buoi non sono ancora scappati dalla stalla, comunque non bisogna tenere la porta aperta inutilmente», spiega il responsabile del settore Via-Vas, Alessandro Franchi. «Noi abbiamo chiesto di modificare il sistema e l'Osservatorio ha subito recepito», dice ancora.

Interviene il responsabile dell'Osservatorio, Giacomo Parenti: «Da aprile le cose sono cambiate. Ora abbiamo i dati Arpat, basati sulla realtà e non sulle simulazioni del progetto iniziale che evidentemente non bastavano, ma anche un nuovo modello matematico in transizione». Lo ha chiesto l'Osservatorio a Nodavia, il general contractor della Tav, «per vedere cosa accade alla falda non solo sulla base di modelli statici ma anche quando variano le condizioni, se per esempio piove o non piove», spiega Parenti. Che prosegue: «Sulla base dei dati e del nuovo modello che il general contractor ci ha fornito, abbiamo verificato che l'attuale sistema di dreni non basta a rispettare la prescrizione dell'Osservatorio di trasparenza idraulica, ossia di totale corrispondenza della falda alla sua naturale continuità, nonostante le barriere». Così l'Osservatorio ha chiesto a Nodavia un nuovo progetto per tenere sotto controllo la falda. Non è ancora arrivato, pare che lo farà entro novembre.